

Di lavoro faccio il padre.

Di professione disegno i fumetti.

Per passione, scrivo.

La professione dei fumetti l'ho imparata disegnando. Il lavoro di padre facendolo, ma con tre ottime insegnanti: le mie figlie che oggi hanno nove, cinque e tre anni. La scrittura, in un certo senso, è sempre stata lí.

Ho qui messo insieme le cose, scegliendo per una volta di disegnare solo con le parole.

Questo libro è una specie di diario. Vi ho raccolto narrazioni, cronache, riflessioni, istantanee quasi quotidiane della crescita delle mie bambine, e della mia crescita attraverso la loro. Di come essere padre mi abbia reso un uomo migliore, un professionista piú coraggioso e un compagno piú attento. Anche un compagno piú stanco, ma di una stanchezza condivisa, quell'affaticamento progettuale che ha ogni persona quando tenta di costruire qualcosa insieme a un'altra.

Virginia, Ginevra e Melania sono le lenti da miope con cui osservo il mondo. La vista che mi regalano mi consente uno sguardo diverso su tutto, anche su ciò che sono stato prima di loro. Credo si chiami: mettere le cose in prospettiva. Le prospettive ci insegnano a tracciare orizzonti e a capire che ogni cosa cambia a seconda di come scegli di guardarla, e che a volte i futuri piú improbabili sono il risultato di una rincorsa che hai cominciato a prendere

quando nemmeno lo sapevi. Devi solo vincere la paura di saltare quando arriva il tuo momento. La paternità è stata il mio salto.

Una cosa che ho scoperto è che la qualità della mia paura è mutata negli anni. Avere dei figli sposta il nucleo dei nostri timori in una zona piú oscura, ma al contempo lo trasforma in un elemento prezioso, un faro che orienta il cammino e non piú un fuoco che brucia la pelle. Non devi piú difendertene, ma alimentarlo. Ed è un lavoro da fare nell'ombra e con gli occhi perennemente aperti, quasi che troppa vita ti impedisse di chiuderli del tutto, rendendoti insonne per sempre.

Nella mia vita insonne io sono: padre, figlio, amico, cuoco, chitarrista, giardiniere, disegnatore, amante, lavatore di piatti, costruttore di torri coi cubetti e un mucchio di altre cose, tutti i giorni e non sempre in quest'ordine. Ma ho scoperto che la prima cosa è l'unica che mi contenga per intero.

Tutti i giorni imparo da quella e ogni lezione che imparo alimenta tutte le altre. Le mie figlie alimentano me e mi ricordano che essere padre significa vivere in bilico tra la responsabilità e l'abbandono, tra la forza e la tenerezza. E che questo vale per tutto.

Il resto viene di conseguenza.